

Oltre duemila visitatori alla mostra sull'epidemia. È l'archeologia l'ultima frontiera del turismo

La peste del 500, trovate altre tombe

Nuove importanti scoperte all'interno del cortile del Quarter ad Alghero

di Federico Spano

SASSARI. Ad Alghero, sepolture collettive di un'epidemia di peste, a Sassari, ambienti sotterranei di un castello che si pensava totalmente distrutto, a Porto Torres, una sala medievale nascosta per secoli nella basilica di San Gavino. Le scoperte archeologiche degli ultimi mesi sono già diventate nuove e importanti risorse turistiche per il territorio.

Il ritrovamento delle sepolture collettive dei catalani uccisi dalla peste ad Alghero, in questi giorni si è arricchito di ulteriori e importanti testimonianze di quella immane tragedia collettiva. Gli archeologi, infatti, hanno riportato alla luce nuove tombe e sono riusciti a datare con più precisione il periodo in cui quell'epidemia travolse la città. I ritrovamenti sono stati fatti nel cantiere del Quarter ad Alghero, dagli archeologi e antropologi, diretti dal professor Marco Milanese, ordinario di Archeologia nell'università di Sassari. Gli studiosi lavorano nel cortile dell'ex Collegio Gesuitico della città, costruito a partire dal 1589 sul sito di un grande cimitero urbano. Il complesso architettonico, oggi noto come Lo Quarter, infatti, è al centro di imponenti e radicali opere di restauro e riqualificazione. «Quello che il sottosuolo continua a restituire ogni giorno — spiega il professor Marco Milanese — riveste un carattere eccezionale: sono già quattordici le trincee di sepolture collettive (la più grande conta 25 scheletri) e altre sepolture con 4-6 scheletri per fossa. Si tratta di una fase sepolcrale che testimonia un episodio di morte collettiva, forse databile alla fine del Cinquecento, probabilmente alla grande epidemia del 1582/83». Un aspetto straordinario di questi ritrovamenti è il tipo di sepoltura. «Collocare cadaveri, il busto di uno sulle gambe dell'altro, in trincee separate, sembra non avere confronti in Sardegna come nella Penisola — aggiunge Milanese —, né una prima ricer-

Le ultime tombe collettive ritrovate ad Alghero al Quarter

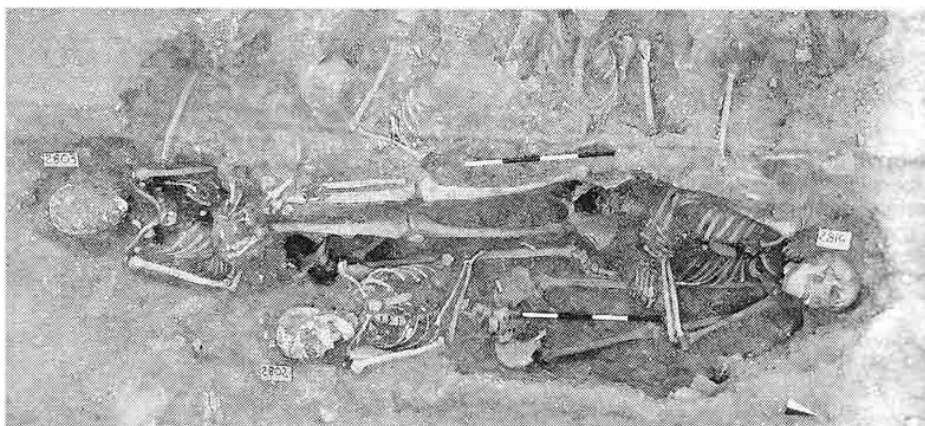
ca svolta in area catalana ha prodotto alcun risultato. Il caso di Alghero sembrerebbe unico, anche se stiamo valutando un confronto nell'area di Marsiglia. Il ritrovamento ci consegna comunque una testimonianza di eccezionale valore per la storia della città.

Nel frattempo la mostra "Antica Gente di Alghero", che ha riproposto per tutto il mese di giugno una passeggiata virtuale nel cimitero

con un allestimento al Quarter Sayal, ha riscosso uno straordinario consenso di pubblico, con oltre 2000 ingressi. La mostra è stata prorogata di qualche giorno. I

La tragedia collettiva si consumò nel 1582 Decimati i catalani

curatori auspicano che il Comune accolga la richiesta per consentire all'esposizione di prolungare l'apertura nel pieno della stagione turistica e di poter stampare una pubblicazione divulgativa che riproduca i testi e le immagini dei 30 pannelli della mostra.



La Nuova Sardegna - 6 Luglio 2009